



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON DSA: STRUMENTO DI INCLUSIONE SCOLASTICA



Documentazione delle azioni e
buone pratiche della scuola



PREMESSA

QUAL È LO SCOPO DI AVERE UN PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA?

L'esigenza di stilare un protocollo dedicato agli alunni con DSA trova la sua ragione d'essere proprio nella parola accoglienza.

Accogliere significa comprendere le persone e accettarle nella loro specificità e unicità, andare incontro ai bisogni di tutti e di ciascuno, condividere gli stessi obiettivi lungo un percorso che conduce al successo formativo. Per fare questo è necessario costruire una rete di competenze, una sinergia tra diverse figure che interagiscono e collaborano per un fine comune, attraverso modalità di azione chiare e condivise e procedure definite.

In coerenza con la *vision* e la *mission* della nostra istituzione scolastica, tutti i docenti, da sempre attenti e sensibili alle tematiche di inclusione legate ai disturbi specifici di apprendimento, partecipano a convegni, seminari, webinar, azioni di formazione e corsi di aggiornamento promossi dalle università, enti e/o associazioni. Nello specifico, nel corrente anno scolastico, la nostra scuola, già in possesso della certificazione di "Scuola Amica della Dislessia", ha aderito al corso di formazione e-learning "Dislessia Amica Livello Avanzato" realizzato dalla Associazione Italiana Dislessia (AID) con Fondazione TIM, d'intesa con il MIUR. L'iniziativa ha l'obiettivo di proseguire il percorso intrapreso con Dislessia Amica, negli anni scolastici passati, per ampliare le conoscenze e le competenze dei docenti, necessarie a rendere la scuola realmente inclusiva per tutti gli alunni ed in particolar modo per gli studenti con DSA. L'attenzione ai bisogni educativi speciali parte già dalla scuola dell'infanzia che riveste un ruolo strategico per il successo formativo degli alunni: tutti i docenti, nel corso precedente anno scolastico, hanno partecipato al percorso di sperimentazione/formazione promosso dall'AID, condotto dalla referente di istituto per gli alunni con DSA, nonché formatrice AID, realizzando laboratori ed esperienze significative in ottica inclusiva, finalizzate all'individuazione precoce di indicatori di rischio DSA.

A CHI È RIVOLTO IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA?

Il protocollo è pensato per rispondere ai bisogni di tutti i soggetti coinvolti:

- l'alunno, al quale la scuola deve offrire le migliori opportunità perchè possa realizzare le proprie potenzialità, sostenuto nell'autostima e tutelato rispetto alle difficoltà legate al disturbo;
- la famiglia, che deve essere coinvolta nella realizzazione di un progetto educativo condiviso;
- i docenti e il personale non docente che nel protocollo devono trovare tutte le indicazioni e le pratiche comuni per indirizzare con efficacia il proprio intervento operativo.



I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO: DEFINIZIONI E CARATTERISTICHE

La Consensus Conference del 26/01/2007 definisce i DSA come *“disturbi dell'apprendimento la cui principale caratteristica è quella della specificità, intesa come disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale”*.

I disturbi specifici di apprendimento presentano alcune caratteristiche:

- **Discrepanza:** tra abilità del dominio interessato e l'intelligenza generale adeguata all'età cronologica e alla classe frequentata
- **Esclusione:** menomazioni sensoriali e neurologiche gravi, disturbi significativi della sfera emotiva quale fattori causali dei problemi di apprendimento; situazioni ambientali di svantaggio socioculturale che possono interferire con un'adeguata istruzione
- **Carattere evolutivo:** pur essendo già presente nelle primissime fasi di sviluppo, si manifesta con la scolarizzazione e accompagna il bambino nel corso di tutto il suo sviluppo fino all'età adulta.
- **Diversa espressività:** nelle diverse fasi evolutive delle abilità coinvolte
- **Carattere neurobiologico:** i fattori biologici interagiscono attivamente nella determinazione della comparsa del disturbo con i fattori ambientali.
- **Comorbilità:** associazione (spesso costante) con altri disturbi.

DISLESSIA

“Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura”. Legge 170/2010, Art. 1

Specifico disturbo nella velocità e/o nella correttezza della lettura; concerne quindi la decodifica del testo. Il bambino legge commettendo molti errori e con estrema lentezza; il processo di decodifica non viene automatizzato e quindi impedisce al bambino di leggere e comprendere contemporaneamente.

DISGRAFIA

“Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica”. Legge 170/2010, Art. 1

Specifico difficoltà nella grafia che quindi riguarda l'abilità grafo- motoria. Il bambino riproduce segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare e mostra difficoltà di gestione dello spazio della pagina (rispetto di righe e margini).



«Principe di Piemonte» Maglie

DISORTOGRAFIA

“Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica”. Legge 170/2010, Art. 1

Specifico disturbo nella correttezza della scrittura. Riguarda l'abilità di codifica fonografica e competenza ortografica. Il bambino scrive commettendo molti errori ortografici.

DISCALCULIA

“Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri”.

Legge 170/2010, Art. 1

Difficoltà nella strutturazione delle componenti di cognizione numerica; riguarda le procedure esecutive e le difficoltà nel calcolo. Il bambino fatica a riconoscere e denominare i simboli numerici, ha difficoltà nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- Costituzione Italiana 1948 – Art.34 “La scuola è aperta a tutti”
- Legge 517/1977
- DPR.275/99 Regolamento dell'autonomia
- Legge 28 marzo 2003, n.53
- Decreto legislativo 59/2004
- Consensus Conference, 2010
- Legge n. 170 del 2010 “*Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento*”.

- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegate al decreto ministeriale n. 5669 12 luglio 2011
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, relativa agli “*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*”.

- Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012
- Decreto MIUR 17.04.2013, prot. n. 297
- Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.
- Legge 13 luglio 2015, n.107 *Riforma del sistema di istruzione e formazione e delega delle disposizioni legislative vigenti.*
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62 *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato.*



«Principe di Piemonte» Maglie

COME SI RICONOSCONO GLI ALUNNI CON DSA: INDIVIDUAZIONE PRECOCE E PERCORSI DI RICERCA-AZIONE INNOVATIVI SULL'INCLUSIONE

Cogliere precocemente i segnali di un disagio, di una difficoltà e farsene carico è sicuramente uno dei fattori che permette la messa in atto di tutte le strategie educative e didattiche utili a sostenere l'alunno nelle funzioni deficitarie e potenziare le abilità e i punti di forza. La programmazione di interventi tempestivi riduce i conseguenti problemi di tipo psicologico e comportamentale. L'alunno che si sente compreso nella sua difficoltà e aiutato nel superarla può vivere, sin dai primi anni di scuola, quel senso di benessere, di star bene, che è imprescindibile allo svolgimento ottimale di ogni attività umana e che è condizione irrinunciabile per un buon apprendimento.

L'importanza dell'identificazione precoce dei bambini a rischio di DSA, attraverso l'osservazione sistematica e l'attività di screening all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, è ben sottolineata nella *Legge 170 - 8 ottobre 2010 (art. 3 comma 3)*.

“È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA”

Di seguito elenchiamo, in sintesi, alcuni campanelli d'allarme, tipici segnali predittori dei disturbi specifici di apprendimento.

SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA
<p>AREA LINGUISTICA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di linguaggio (pronuncia di parole e costruzione della frase), • confusione di suoni; • sintassi inadeguata; • omissione di lettere o di parti di parole; • utilizzo di parole fuori contesto; • difficoltà di memorizzazione di nomi oggetti di uso comune; • difficoltà di esecuzione di giochi fonologici (non riconosce la sillaba iniziale e finale, non riconosce fonema iniziale e finale, non riesce a comporre la rima, non segmenta la parola in sillabe); • difficoltà di memorizzazione di filastrocche e canzoncine; • tratto grafico non regolare e 	<p>AREA LINGUISTICA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • difficoltà nelle abilità fonologiche; • difficoltà nell'associazione grafema-fonema; • mancata sintesi sillabica in lettura; • difficoltà evidente nel copiare dalla lavagna; • perdita della riga e salto della parola in lettura; • difficoltà nella gestione dello spazio del foglio e marcato disordine; • difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici; • difficoltà nella decifrazione dei suoni difficili: gli/gn, che/chi, ghe/ghi; • difficoltà ad imparare poesie, filastrocche, ordine alfabetico, giorni della settimana, mesi; confusione e sostituzione di lettere (s/z, p/b, v/f, r/l);



«Principe di Piemonte» Maglie

pressione inadeguata;

- ritmo di scrittura e movimenti difficili;
- gestione inadeguata dello spazio foglio.

AREA

LOGICO-MATEMATICA:

- Goffaggine e difficoltà nella manualità fine (allacciare scarpe e bottoni);
- difficoltà a riprodurre sequenze ritmiche; difficoltà nel riconoscimento della destra e della sinistra;
- difficoltà nei processi semantici (corrispondenza numero-quantità);
- problemi di organizzazione del tempo;
- difficoltà ad operare classificazioni e raggruppamenti;
- problemi ad interiorizzare semplici concetti temporali.

AREA

LOGICO-MATEMATICA:

- difficoltà a memorizzare le procedure nelle operazioni aritmetiche;
- difficoltà a leggere e a scrivere i numeri (es. 51 è letto 15) e nell'incolonnamento delle operazioni;
- difficoltà nei processi di conteggio, corrispondenza uno a uno enell'ordine stabile avanti e indietro, dicardinalità;
- difficoltà nel riconoscere il valore posizionale delle cifre e di attribuire un'etichetta verbale alla quantità;
- difficoltà a sommare numeri in coppia ricorrendo al fatto aritmetico (amici del 10);
- difficoltà nella risoluzione di problemi
- errore nel recupero di fatti numerici (tabelline);
- difficoltà a leggere l'orologio;
- difficoltà nel calcolo a mente;



PROGETTAZIONI DI CONTINUITÀ NEL PASSAGGIO TRA SEGMENTI SCOLASTICI SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel corso della scuola dell'infanzia difficoltà e comportamenti atipici, in determinate aree, possono essere considerati predittori di disturbi specifici dell'apprendimento.

Gli osservatori privilegiati di tali comportamenti sono i docenti che, grazie al contatto quotidiano con i bambini all'interno del contesto scuola, hanno la possibilità di programmare attività educative specifiche che facciano emergere le capacità e le eventuali fatiche, in un contesto di assoluta spontaneità.

Nelle nostre scuole dell'infanzia, a partire dall'ultimo anno, vengono attuate le seguenti azioni educativo-didattiche:

- Progetto didattico curricolare di letto-scrittura “Gioco con le parole”, di durata annuale, finalizzato a rafforzare i prerequisiti e le abilità di pre-scrittura e pre-lettura;
- Progetto didattico curricolare “Gioco con i numeri”, di durata annuale, finalizzato ad implementare i prerequisiti e le abilità di logico-matematiche, alla risoluzione di problemi e alla formazione di un pensiero critico;
- Laboratori fonologici e metafonologici di potenziamento delle competenze linguistiche, per l'apprendimento della letto-scrittura e azioni didattiche e pedagogiche graduali e mirate, in continuità con la scuola primaria. Le attività si articolano secondo l'ordine proposto:
 - rime
 - segmentazione sillabica
 - fusione sillabica
 - sillaba iniziale
 - sillaba finale
 - riconoscimento del fonema iniziale
 - segmentazione fonemica
 - fusione fonemica
- Osservazioni sistematiche condotte con l'utilizzo di griglie, con specifici items, che indagano e riportano la frequenza di indicatori da valutare e monitorare, finalizzate a cogliere prestazioni atipiche ma anche punti di forza e stili di apprendimento dei bambini (ALLEGARE GRIGLIA DI OSSERVAZIONE SISTEMATICA)
- Prove di scrittura spontanea e valutazione delle diverse fasi della stessa (logografica-preconvenzionale-sillabico-convenzionale-alfabetica)
- Profilazione dell'alunno per abilità e competenze delineate nei traguardi indicati per i diversi campi di esperienza dalle Indicazioni Nazionali e ministeriali del 2012 (ALLEGARE GRIGLIA DI PROFILAZIONE)



SCUOLA PRIMARIA

Il *Progetto Accoglienza*, che rientra nel macro-progetto di istituto *“Continuità e orientamento”*, prevede, nel mese di settembre, incontri preliminari di conoscenza del bambino che viene accolto nella scuola primaria, specifiche giornate dedicate al passaggio delle informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino e alla lettura e argomentazione della documentazione prodotta. Successivamente, in classe, all’osservazione attenta delle prestazioni atipiche degli alunni si affiancano adeguate e specifiche attività di recupero didattico mirato e potenziamento che permettono l’individuazione più precisa delle difficoltà, in particolare quelle di elaborazione fonologica della parola e di accesso alla fase alfabetica, e di sostenere l’autostima e la motivazione all’apprendimento.

Dopo aver individuato le difficoltà, resistenti all’intervento di recupero didattico mirato e di potenziamento, la comunicazione alla famiglia rappresenta un momento delicato da gestire con professionalità, sensibilità e accortezza, fornendo informazioni precise e accompagnate da evidenze oggettive, rappresentate dalle osservazioni in itinere, che ricostruiscono il percorso didattico pregresso. La famiglia deve percepire il docente come alleato che, con atteggiamento rassicurante, fornisce indicazioni relative alle possibili strutture dove avviare l’iter diagnostico, sia presso il Servizio Sanitario Nazionale che presso centri accreditati.

La legge 170/2010 all’art.3 stabilisce

“La diagnosi dei DSA è effettuata nell’ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell’ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate”.

COME SI LEGGE UNA DIAGNOSI

La diagnosi è un documento clinico che restituisce allo studente e alla sua famiglia il percorso di valutazione per il disturbo di DSA. Essa contiene:

- valutazione neuropsicologica (competenze cognitive, competenze linguistiche, abilità scolastiche: lettura, scrittura, comprensione del testo, calcolo)
- valutazione dell’area affettivo relazionale
- proposte e suggerimenti per l’intervento didattico e per l’utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative
- indicazioni per leggere i risultati dei test

La prima certificazione, effettuata da un’équipe costituita da neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista, viene posta:

- per dislessia, disgrafia, disortografia = fine classe 2° scuola primaria
- per discalculia = fine classe 3° scuola primaria.



Indici diagnostici

ICD 10 <i>Disturbi Specifici dello Sviluppo</i>	DSM IV TR <i>Disturbi dell'Apprendimento</i>	Terminologia comune
F 81.0 Disturbo specifico di lettura o Disturbo specifico di comprensione del testo	315.0 – Disturbo della lettura	Dislessia
F 81.1 Disturbo specifico della compitazione	315.2 – Disturbo dell'espressione scritta	Disortografia e Disgrafia
F 81.2 Disturbo specifico delle abilità aritmetiche	315.1 – Disturbo del calcolo	Discalculia
F 81.3 Disturbi misti delle capacità scolastiche		Comorbilità: associazione con altri disturbi (per es. dislessia e disortografia)
F 81.9 Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati	315.9 – Disturbo NAS-Non Altrimenti Specificato	

ICD 10 asse 81

• L'ICD10 (*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, 2007*), documento di classificazione dell'OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*), registra i disturbi specifici di apprendimento nell'asse F81

F81 - Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

- F81.0 – Disturbo specifico della lettura
- F81.1 – Disturbo specifico della compitazione
- F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche
- F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche
- F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche
- F81.9 – Disordine evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato

TANTI RUOLI E SPECIFICITÀ: UN SOLO OBIETTIVO

All'interno dell'Istituzione Scolastica esistono tante figure che hanno funzioni e ruoli diversi, ma che concorrono insieme ad uno stesso obiettivo: l'inclusione di tutti e di ciascuno.

Il Dirigente Scolastico:

- accerta, con il Referente d'Istituto per i DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal team docenti;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;



«Principe di Piemonte» Maglie

- verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto per i DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predisporre la trasmissione dei risultati alle famiglie.

Il Referente d'Istituto per i DSA:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispose nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento

L'Ufficio di segreteria:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003);
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

Il Coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;



«Principe di Piemonte» Maglie

- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

Il Team docenti:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

Il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione:

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola.

La Famiglia:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica,
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;



«Principe di Piemonte» Maglie

- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari per rendere efficace l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i DSA

Lo **Studente** ha diritto ad:

- una didattica adeguata;
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità;
- avere docenti preparati, qualificati e formati;
- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010;
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- una valutazione formativa.



IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Nell'ottica di una didattica inclusiva, che mette al centro la cura della persona, in una prospettiva bio-psico-sociale e considera il profilo di funzionamento per una programmazione individualizzata e personalizzata che valorizzi le potenzialità e le risorse di ciascuno, il PDP diventa uno strumento strategico di lavoro che garantisce il diritto allo studio e il successo formativo dell'alunno. Rappresenta, inoltre, uno strumento di lavoro flessibile, ovvero modificabile a seconda delle necessità, di condivisione di scelte metodologiche e strategie didattiche e di responsabilità tra scuola e famiglia e specialisti.

PDP		
PIANO PROGETTARE, PROGRAMMARE, FORMALIZZARE SCELTE STRATEGICHE	DIDATTICO MIGLIORARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELL'INSEGNAMENTO E DELL'APPRENDIMENTO	PERSONALIZZATO DIVERSIFICARE LE METODOLOGIE DIDATTICHE, I TEMPI, GLI STRUMENTI

A cosa serve?

- Garantire il successo formativo
- Descrivere la personalizzazione del percorso educativo e didattico
- Ripensare le pratiche didattiche e migliorarle
- Garantire la continuità metodologico-didattica attraverso una comunicazione efficace

Chi redige il PDP?

Il team dei docenti o il Consiglio di classe, dopo aver acquisito la diagnosi.

Quando?

Non oltre il primo trimestre scolastico (DM 5669, par. 3.1) va redatto, firmato e consegnato in segreteria il PDP. Il PDP è predisposto sulla base del modello proposto elaborato ed adottato dall'Istituto Scolastico stesso. ALLEGARE FORMAT PDP DSA 19.20

Cosa deve contenere?

- Dati anagrafici dell'alunno;
- Tipologia di disturbo;
- Attività didattiche individualizzate;
- Attività didattiche personalizzate;
- Strumenti compensativi utilizzati;
- Misure dispensative adottate;
- Forme di verifica e valutazione personalizzate.
- Spazio dedicato all'illustrazione dei punti di forza dell'alunno: interessi, predisposizioni e abilità particolari in determinate aree disciplinari.



«Principe di Piemonte» Maglie

Cosa sono gli strumenti compensativi per gli alunni con DSA?

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

1. la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
 2. il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
 3. i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
 4. la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
 5. altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.
- Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.

Quali sono le misure dispensative per gli alunni con DSA?

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Rientrano tra le misure dispensative altresì le interrogazioni programmate, l'uso del vocabolario, potersi svolgere una prova su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto o tempipiù lunghi per le verifiche. L'adozione delle misure dispensative, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

QUAL È L'ITER DI COMPILAZIONE?

In presenza di nuova diagnosi:

- Il Team docenti, previo colloquio con la famiglia e con gli specialisti, per la raccolta delle necessarie informazioni e osservazioni sull'alunno, compresa la segnalazione di eventuali percorsi extrascolastici (interventi logopedici, sostegno allo studio a domicilio...), compongono un profilo di funzionamento dell'alunno e in base a questo stilano il PDP.
- In un secondo colloquio docenti e famiglia condividono e sottoscrivono il PDP e vengono anche concordate le modalità attraverso le quali far prendere coscienza all'alunno delle proprie difficoltà e come gestire la comunicazione all'interno della classe.
- I docenti inviano copia del PDP in segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria copia in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.

In caso di diagnosi già acquisita nei precedenti anni scolastici:

Il Team docenti provvede all'aggiornamento del PDP attenendosi alla seguente procedura:

- colloquio con la famiglia per riesaminare la situazione
- stesura dell'aggiornamento del PDP
- secondo incontro per la condivisione e la sottoscrizione dell'aggiornamento da parte dei docenti e della famiglia
- i docenti inviano copia dell'aggiornamento alla segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria e i precedenti PDP in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.



Il PDP va rivisto durante l'anno?

Essendo il PDP uno strumento di lavoro ma anche un progetto, come tale la sua pertinenza operativa e la sua efficacia vanno monitorate al termine del primo quadrimestre e verificate a fine anno attraverso apposita relazione finale (ALLEGARE MODELLO RELAZIONE INTERMEDIAe FINALE).

LA VALUTAZIONE

“Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari” (Legge 170/2010 art.5 comma 4)

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici....”.

“Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante

l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.” (D.M n.5669/2011 art. 6 comma 1 e 2)

Il decreto legislativo 62/2017, all'art.11 stabilisce che *“ La valutazione degli apprendimenti dovrà essere coerente con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe..”*

La valutazione degli alunni con DSA deve essere

- coerente con gli interventi pedagogico-didattici;
- coerente con quanto riportato nel PDP;
- attenta a "discriminare fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite.” (Linee Guida 2011)

È fondamentale che tutto il team dei docenti condivida e applichi:

- le medesime modalità di verifica degli apprendimenti;
- gli stessi criteri di valutazione condivisi e noti;
- gli strumenti compensativi, le misure dispensative e i mediatori didattici formalizzati all'interno del PDP.



Istituto Comprensivo Statale «Principe di Piemonte» Maglie



La valutazione: aspetti psicologici

- Considerare le ripercussioni sull'autostima;
- Porre attenzione all'aspetto formale delle correzioni (quantità dei segni rossi);
- Considerare l'impegno;
- Prestare attenzione alla comunicazione e ai commenti che accompagnano la valutazione;
- Tener presente che la valutazione dovrebbe aiutare gli alunni a diventare consapevoli in positivo delle proprie capacità e dei propri miglioramenti.

PROVE INVALSI

Per gli alunni con diagnosi di DSA:

“Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato”. Decreto Legislativo n. 62/2017

*Qualora le scuole ne abbiano fatto richiesta l'INVALSI mette a disposizione anche le prove in formato audio (.mp3) per l'ascolto individuale in cuffia delle prove lette da un donatore di voce.

ALUNNI CON DSA: LINGUE STRANIERE

La didattica per le lingue straniere per alunni con DSA deve:

- dare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali
- prevedere tempi aggiuntivi per lo svolgimento dei compiti
- adattare le attività mediante il supporto di strumenti compensativi e misure dispensative opportune
- consentire la riduzione del carico di lavoro
- utilizzare prove di verifica compatibili con le difficoltà connesse al disturbo

In merito alla valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale e scritta), valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del discorso; in fase di produzione dare maggior rilievo all'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza grammaticale.

Via Matteotti, 103 - 73024 Maglie (Lecce)

Scuola dell'infanzia - Scuola primaria - Scuola secondaria di 1° grado

C.M. LEIC8AQ00Q - tel./fax 0836.483185 - mail: leic8aq00q@istruzione.it - PEC: leic8aq00q@pec.istruzione.it - C.F. 93153200758



Istituto Comprensivo Statale «Principe di Piemonte» Maglie



Via Matteotti, 103 - 73024 Maglie (Lecce)

Scuola dell'infanzia - Scuola primaria - Scuola secondaria di 1° grado

C.M. LEIC8AQ00Q - tel./fax 0836.483185 - mail: leic8aq00q@istruzione.it - PEC: leic8aq00q@pec.istruzione.it - C.F. 93153200758